



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000127

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto di prelado

Titolo Ritratto di prelado

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia biblioteca

Qualificazione comunale

Contenitore Biblioteca Classense

Denominazione spazio viabilistico via Baccarini, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 302100

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVIII

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1765

Validità post

A 1765

Validità post

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione ambito ravennate

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 81.5

Larghezza 65

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Il prelado è rappresentato a mezzo busto con il volto impostato frontalmente. Indossa al collo una croce pettorale sopra la mozzetta grigia foderata di porpora. Il braccio sinistro è ripiegato e la mano è aperta, con il dorso proteso verso lo spettatore.

Notizie storico-critiche

E' ipotizzabile che il ritratto in esame si possa identificare con quello dell'abate Zellingher di cui scrive Bernicoli (Schede Bernicoli conservate presso l'Archivio Storico Comunale di Ravenna, n. 9 Dell' Inventano quadri scelti, 11 marzo 1876 n. 2167 al 1792/1878. Tit. XX.3.4. al 9718 del 1905. E nell'Archivio Storico sulla scaletta): "Zellingher abate Filippo / tela 0.85 X 075 / di Marco Dirindella (sic) / Scuola bolognese sec. XVIII". Le misure però differiscono leggermente e comunque in mancanza di ulteriori riscontri non è possibile per ora accertare tale identità perché, la tela è stata restaurata e foderata e il telaio sostituito con uno nuovo, dunque sono spariti i numeri inventariali e ogni altro contrassegno o vergatura che avrebbero potuto consentire l'identificazione del personaggio. L'autore di questo dipinto, potrebbe essersi ispirato, per il modello di figura e per la composizione, ai lavori di Carlo Maratta, come il Ritratto di Clemente IX. Di rilievo, comunque, risulta essere soprattutto l'impostazione frontale del volto, che proietta lateralmente un'ombra sottile ma assai marcata. Nondimeno si sottolinea l'uso brillante dei colori e la cura dei dettagli dell'abito. Particolare risulta essere la resa del gesto della mano sinistra protesa in avanti, che pare stridere con il resto della composizione che invece risponde alla quiete della messa in posa del personaggio. Viroli (1993), tuttavia, suggerisce per il gesto della mano una lettura diversa: potrebbe derivare da quello, più usuale in ritratti del genere, di un personaggio che rechi un libro tenendo l'indice inserito tra le pagine. Va però notato che il gesto è in qualche modo in relazione con lo sguardo di profonda espressività dell'effigiato. Permanendo l'incertezza sull'identità dell'autore, va notato che l'opera è molto vicina al ritratto postumo del sacerdote Prospero Giovanni Severo Grossi (1694-1765) conservato nella canonica del Duomo di Ravenna, nel quale sempre Viroli (1991 p. 240) aveva creduto di riconoscere la mano del ravennate Andrea Barbiani.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	1991
Sigla per citazione	00230233
V., pp., nn.	p. 240

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00039139
V., pp., nn.	pp. 228-229
V., tavv., figg.	fig. 143

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2006
Nome	Guglielmo M.